

Per una Vita Religiosa in Europa nell'anno 2006



Padre Mark Rotsaert sj

Presentazione del Padre Mark Rotsaert sj da Sr Ana Maria Garbayo odn, Segretaria Generale UCESM

Il Padre Mark Rotsaert sj ha un'esperienza di otto anni quanto Maestro dei Novizi delle Province Settentrionali del Belgio e dei Paesi Bassi, di cinque anni alla direzione del Centro di Spiritualità Ignaziana a Hasselt, di dieci anni quanto provinciale della Provincia Settentrionale del Belgio.

L'esperienza acquisita durante questi anni di servizio per la Chiesa sono la sorgente di numerose pubblicazioni e di conferenze di cui si nota l'ispirazione profonda nei suoi scritti.

Ne cito un solo brano di «La spiritualità ignaziana: un modo di vivere il Vangelo» di marzo 2001:

«L'epoca di Ignazio de Loyola è senz'altro un poco come la nostra: le scoperte geografiche e scientifiche ...umanisti di singoli paesi d'Europa cominciavano a interrogare la Chiesa...le strutture sociali locali facevano largo a nuove strutture più grandi, nazionali e internazionali... Come essere capaci di vivere all'interno di queste tensioni, di seguire i movimenti interiori dello Spirito, di essere leali alla Chiesa?».

«Come nello stesso tempo avere totalmente fiducia in Dio e impegnarsi con tutte le sue forze nel mondo che è il nostro? Come impegnarsi profondamente nella lotta del nostro mondo essendo nello stesso tempo contemplativi, vivendo una profonda familiarità con Dio?».

Queste questioni non solo più quelle degli uomini del 16° secolo. Oggi a Fatima, rappresentiamo la ricerca degli uomini e delle donne consacrati/e al mondo.

Padre Mark, tramite la sua conferenza: «per una vita religiosa in Europa nell'anno 2006», grazie di aver accettato di accompagnare la nostra ricerca.

1. Qualche lezione di storia

L'inizio della vita religiosa

L'imperatore romano Costantino, per mezzo dell'Editto di Milano del 313, riconosce il cristianesimo come religione ufficiale in tutto l'Impero Romano. Egli stesso si convertirà più tardi al cristianesimo. Fu in questi anni che nacque la vita religiosa nella Chiesa e ciò non fu per caso. Prima di questa data il cristianesimo aveva conosciuto molte persecuzioni. Diventare cristiano era dannoso, difficile, rischioso. I cristiani non avevano nessun diritto, essi erano considerati ai margini della società. Essi avevano le loro riunioni e i loro riti. Essi suscitavano dei sospetti, perché agivano diversamente dal modo di vivere dell'epoca.

Nel 313 per i cristiani cambia tutto. Non rischiano più la loro vita. Al contrario, essere cristiano diviene un atout. Portare una piccola croce sul petto aiuta a trovare un

lavoro e ad elevarsi sul piano sociale. Sempre più il cristianesimo fa parte dell'intera società, e la società diviene sempre più cristiana...

Fu in questo clima che si videro nascere i primi passi di una vita religiosa, o piuttosto di una vita più evangelica. Certi cristiani si cominciano a domandare se gli effetti dell'Editto di Milano sono tutti così positivi. Non abbiamo facilmente accettato i valori della società nella quale viviamo? Siamo ancora il sale per il mondo nel quale viviamo? Siamo noi ancora portatori della luce che illumina il nostro mondo?

Una omelia domenicale in una parrocchia ad Alessandria fu necessaria perché **Antonio** reagisse con la sua vita: si ritira nel deserto fuori dalla città per vivere una vita più evangelica. Si allontana da ciò che vivono i cristiani ad Alessandria. Egli è cosciente che una vita di preghiera intensa l'aiuterà a ritrovare i veri valori evangelici. Vende tutto ciò che possiede e si ritira fuori della città per

poter meglio seguire Gesù Cristo. Nello stesso tempo conserva alcuni legami con i cristiani della sua città e con la Chiesa. S'instaura un duplice movimento: sempre di più dei cristiani si recano al deserto per incontrare Antonio e per far tesoro del suo insegnamento. Ciò vuol dire che essi riconoscono in lui una chiamata ad una vita più evangelica. Lo stesso Antonio si reca regolarmente ad Alessandria per incontrare i cristiani e confortarli poiché la Chiesa era divisa da dispute cristologiche.

Ma Antonio non è un elemento isolato. **Sempre più dei cristiani si ritirano e vanno a vivere una vita sobria e di preghiera nel deserto lontani dalla città.** La vita eremitica si afferma nella Chiesa. Nello stesso tempo vi è anche Pacomio, che nel deserto comincia una vita cenobitica: molti cristiani si radunano in dei **monasteri** sempre più grandi per cercare e trovare una vita al seguito di Cristo. Fiorisce un grande movimento nel deserto d'Egitto durante il quarto secolo. Ma ci saranno anche altre forme che cominciano ad apparire: ci sono gli **stiliti**, anacoreti, che vivono in cima ad una colonna, altri vanno a vivere nelle caverne, ecc. La loro solitudine garantisce la vita di preghiera.

Caratteristiche

Ciò che caratterizza l'inizio della vita religiosa è innanzi tutto il **suo carattere spontaneo**: niente è organizzato né prevedibile. Un giorno Antonio lascia la sua casa per andare a vivere nel deserto, spinto dallo Spirito. E il suo esempio suscita altre vocazioni eremitiche.

Secondo elemento: ci sono **una pluralità di forme per una vita più evangelica**: ci sono degli eremiti che vivono in solitudine, ci sono dei monasteri dove la vita comunitaria è un aspetto importante di una vita evangelica nuova, ci sono gli stiliti ed altre forme. Nessuno conosce all'inizio quali forme sopravviveranno. Il tempo farà la selezione necessaria.

La vita eremitica e la vita in comunità si affermeranno nella Chiesa.

Le forme un po' stravaganti scompariranno assai presto.

Terzo elemento, **il ritirarsi lontano dalla vita della società e della vita della Chiesa.** Antonio, Pacomio e tanti altri lasciano la città e s'installano nel deserto.

Questo andare verso il deserto significa molto bene ciò che i primi padri del deserto hanno voluto esprimere. È una specie di critica sul modo come i cristiani dell'epoca vivevano la loro fede. Il cristianesimo diventando la religione ufficiale correva il rischio di perdere la sua capacità d'essere il sale che dà gusto al mondo. Antonio, Pacomio ed altri hanno cercato di vivere il vangelo in tutto il suo rigore. **Ciò è stato chiamato la funzione profetica della vita religiosa.** L'inizio della vita religiosa ha come scopo d'essere memoria vivente del vangelo. Forse, è ancora oggi la migliore definizione della vita religiosa: **essere nella Chiesa memoria vivente del vangelo.** E in questo senso essa è 'un dono dello Spirito alla Chiesa', come dice il Concilio Vaticano II.

La storia si ripete

Dopo l'inizio di una vita più evangelica nei deserti egiziani, uno stesso movimento si manifesta nei deserti della Palestina. Già verso la fine del quarto secolo questo movimento si estende verso l'Europa. San Martino, vescovo di Tours, diviene monaco. Nell'Africa del Nord, S. Agostino, vescovo d'Ippona, costituisce una comunità di monaci e una comunità di monache per le quali egli scrive una Regola, corta e piena di buon senso umano. Anche in Europa i monasteri di monaci si propagano a grande velocità.

La Regola di San Benedetto, scritta nel sesto secolo per i suoi monaci, avrà una grande influenza nella vita monastica in Europa, soprattutto a partire dal momento in cui, durante il regno di Carlo Magno, la Regola viene imposta dal regime politico in tutti i monasteri dell'impero. Ma non inganniamoci: il successo della Regola di San Benedetto, fino ad oggi, è dovuto alla sua saggezza e al suo grande equilibrio umano.

Benedetto dirige una comunità di una dozzina di monaci dove l'abate è il *pater familias*. Il suo monastero è, come in Oriente, lontano dalla città in un luogo deserto. *L'opus Dei* - la preghiera liturgica - è al centro della vita monastica. **L'accoglienza dei forestieri** - *hospes venit, Christus venit* - è il legame privilegiato con il mondo dei viventi. Ci troviamo al sesto secolo. Ma i tempi cambiano, e i Benedettini si adattano al cambiamento. L'Europa è invasa dai Barbari, che lasciano dietro di essi una enorme traccia di danni... **Ed ecco che le abbazie divengono un luogo sicuro in una Europa piena di pericoli. Esse divengono ugualmente un luogo in cui la cultura - antica e recente - è conservata e trasmessa.** I monaci cominciano le scuole, le loro proprietà si ingrandiscono di continuo e **danno lavoro ai contadini dei dintorni.** Le abbazie dove ci sono più di cento monaci non sono rare. L'abbazia diviene in qualche modo una città in miniatura, dove i monaci sono gli specialisti della preghiera. Noi siamo lontani dall'ideale descritto da San Benedetto qualche secolo prima.

E quando dopo l'invasione dei Barbari le strade sono riparate e nascono delle città così come noi le conosciamo oggi, si istaura una nuova aristocrazia, quella del denaro. Le prime banche e la prima borsa nascono nel **dodicesimo e tredicesimo secolo.** E la differenza tra i ricchi e i poveri s'accentua. Tuttavia la Chiesa, e con essa i monasteri e le abbazie, divengono sempre più ricche e spesso ostentano la loro ricchezza.

Nel mezzo di questo cambiamento di civilizzazione la Chiesa vedrà nascere diverse nuove fondazioni religiose.

Dalla tradizione benedettina nascerà la fondazione dei Cistercensi: ritorno alla Regola di San Benedetto. Ci si distanzia dalla ricchezza di Cluny **per vivere una vita più sobria, più povera.** I monaci vivranno del loro lavoro manuale. **San Bernardo** conduce una battaglia contro Cluny. **San Norberto** fonda un nuovo Ordine che abbia *l'opus Dei*, la vita comunitaria e il servizio pastorale nelle parrocchie. Egli sceglierà la Regola di S. Agostino. **San Bruno**, grazie al suo amico S. Hugues, vescovo di Grenoble, trova un luogo sognato per colui che cerca la solitudine, la Grande Certosa. I cistercensi istaureranno il

numerus clausus e i *termini possessionis* saranno di non più di dodici monaci, così il monastero resterà a dimensione umana e non avrà più bisogno di grandi terre. Il numero dei fratelli conversi tuttavia, che vivono in una dipendenza del monastero, non è limitato. I cistercensi vivono isolati - ciascuno nella sua cella con una cucina sobriamente attrezzata e un atelier di lavoro. La comunità si riunisce per l'eucaristia. *L'opus Dei* è il loro lavoro principale.

Al **tedicesimo secolo**, in mezzo a questo nuovo mondo che si costruisce, nascono ugualmente delle fondazioni nuove. Molte di queste nuove comunità mettono l'accento sulla povertà e reagiscono anche contro una situazione della società come pure della Chiesa. Molte di queste comunità non sopravviveranno al gruppo fondatore.

N'esistono due che noi conosciamo ancora oggi, i **Francescani** e i **Domenicani, due Ordini mendicanti**. Colpiti dal Cristo povero e crocifisso Francesco di Bernardone fondò ad Assisi l'Ordine dei Fratelli Minori, dove l'accento è messo sulla povertà e la semplicità di vita così come sulla fraternità. La lotta per la pace è al centro del progetto di san Francesco. Domenico di Guzman, canonico spagnolo, ritorna con il suo vescovo da una missione in Scandinavia, si ferma nel Sud della Francia dove è stato invitato per partecipare a un sinodo che riunisce vescovi e abati di questa parte della Francia dove Catari e Albiges si separano dalla Chiesa. Come far tacere questa eresia? San Domenico comprende che i vescovi, gli abati e i preti devono essere i primi a dare il buon esempio nel seguimento di Cristo povero e umiliato. 'Cambiamo il nostro stile di vita e in seguito noi potremo predicare la verità del vangelo. Ne va della nostra credibilità'. Fu una intuizione fondamentale dei Fratelli Predicatori. ***Dunque, si vede una certa critica di ciò che si vive nella società e nella Chiesa.*** C'è ancora una ricerca di una vita più evangelica e più povera. Molti scomparvero. Ma contrariamente all'epoca, all'inizio gli Ordini Mendicanti s'istallarono nelle nuove città. Tuttavia la separazione con il mondo circostante è mantenuto dalla clausura e dall'obbligo di recitare l'Ufficio delle ore nel coro, come si fa presso i monaci.

Alla **fine del quindicesimo secolo e all'inizio del sedicesimo** la società in Europa conosce una nuova crisi di civilizzazione. È il tempo del Rinascimento e dell'Umanesimo in Europa, l'epoca anche della scoperta del Nuovo Mondo. I valori della fine del Medio Evo non corrispondono più a ciò che l'uomo moderno ricerca. Questi nuovi dati suscitano ***una nuova spiritualità e un'apertura missionaria verso il mondo recentemente scoperto.*** In vari luoghi dell'Europa, dei preti vanno a vivere in comunità e consacrano più di tempo alla preghiera. Queste comunità di preti sentono il bisogno d'essere meglio preparate per il lavoro pastorale. L'appoggio fraterno e la vita di preghiera sono un aiuto per la credibilità del loro impegno pastorale. Anche qui, c'è stata come una critica sul modo di vivere di molti chierici da parte della società del tempo, e un pò meno da parte della gerarchia ecclesiastica. La scoperta delle Americhe e dell'Estremo Oriente suscitano uno slancio missionario tra gli Ordini esistenti, come gli Ordini

mendicanti, e i nuovi gruppi che nascono all'inizio del sedicesimo secolo. Anche qui dunque, una molteplicità di forme nuove più adatte ai tempi presenti.

La **Compagnia di Gesù** è uno di questi nuovi gruppi di preti nella Chiesa. Una forte spiritualità si sprigiona dagli Esercizi Spirituali di S. Ignazio, e una vita centrata sulla missione *ad extra* faranno sì che la Compagnia di Gesù conoscerà un futuro ricco in avvenimenti - con degli alti e bassi, evidentemente.

La Compagnia di Gesù è considerata come il primo Ordine religioso apostolico. Una innovazione, difficile a fare accettare all'epoca, è l'assenza del coro. *L'opus Dei*, che caratterizzava fino a quel tempo tutti i gruppi religiosi nella Chiesa, cambia completamente volto: ***l'opera di Dio non è più la liturgia delle ore che riunisce la comunità in preghiera, l'opera di Dio diviene la missione.*** E questa missione viene esercitata nel mondo: il mondo è la nostra casa, dicono essi. Molto presto essi hanno caratterizzato il loro genere di vita in 'contemplativo nell'azione'. I gesuiti, fin dall'inizio, si sono messi al servizio del papa, cioè della Chiesa universale. Essi saranno inviati in missione là dove il bisogno sarà più grande. Il ritiro dal mondo, che caratterizzava la vita religiosa fino all'inizio del sedicesimo secolo, è sostituito da una inserzione nel mondo. Ma questo ritiro resta importante, esso diviene soprattutto interiore. Essere nel mondo senza essere del mondo, essere nel mondo per la vita del mondo, nuova sfida di ogni giorno.

Molti altri gruppi religiosi nasceranno da questa influenza apostolica e missionaria, alcuni prendendo la spiritualità ignaziana, altri avendo una spiritualità propria, come le Congregazioni fondate da ***San Vincent de Paul***, per citare, a esempio, lui. Alcuni gruppi si specializzeranno in certi campi apostolici, come per esempio nel campo dell'insegnamento o nella cura dei malati. ***Fu verso la fine del diciottesimo e l'inizio del diciannovesimo secolo***, quando la sensibilità sociale aumentò nella società, che numerose Congregazioni di Suore, di Fratelli e di Padri sono state fondate, certe sono restate a loro volta locali e molto feconde.

Nella storia della vita religiosa c'è la **costante seguente: una crisi di civiltà suscita nuove forme di vita religiosa ed evangelica. Una nuova sensibilità, un'altra mentalità, altri valori domandano altre forme di vita religiosa.** Ma spesso ciò va di pari passo con una adattamento al mondo circostante troppo grande per dei gruppi religiosi esistenti. Essi si sono troppo confusi con il mondo. Essi non sono più il sale per il mondo... Fu come se lo Spirito risvegliasse certe donne, certi uomini a creare di nuovo nella Chiesa: ***Santa Teresa d'Avila, Santa Caterina da Siena, San Giovanni Bosco e tanti altri.*** Troppo fissate su tale o tal'altra opera caritativa, certe Congregazioni religiose hanno molto sofferto a sopravvivere quando lo Stato ha incominciato ad assolvere quei compiti che le Congregazioni avevano precedentemente preso quando nessuno se ne occupava.

Dopo la **seconda metà del ventesimo secolo** e all'inizio di questo terzo millennio noi siamo di **nuovo in un tempo di grandi cambiamenti. La Chiesa ha bisogno di un nuovo soffio, e lo Spirito soffia dove vuole.** Dopo circa 50 anni sono nati nella Chiesa dei nuovi movimenti e un pò dappertutto si moltiplicano delle nuove comunità.

C'è una **Rinnovazione Carismatica** che è come un albero solido con molti rami, ma c'è anche **San Egidio, Comunione e Liberazione, i monaci di Taizé, il Pane di Vita, i Legionari di Cristo, ecc., ecc.** La diversità è grande. Come in ogni epoca il tempo farà la sua selezione, ma oggi è chiaro **che assistiamo ad una rinnovazione spirituale con un gran numero di movimenti evangelici nella Chiesa.** Noi ritorneremo su questo movimento attuale nella terza parte.

Ma prima di tutto ci fermeremo su ciò che la storia della vita religiosa ci ha tramandato come parte essenziale della vita religiosa, i voti di povertà, castità e obbedienza.

2. Al centro della vita religiosa: povertà, castità e obbedienza

La vita religiosa ha conosciuto molte forme diverse. Certe forme hanno saputo adattarsi ai tempi nuovi nei vari secoli. *Ma attraverso tutti questi cambiamenti qualche elemento è restato sempre presente: religiosi e religiose di tutti i tempi hanno cercato di vivere una vita povera o sobria, una vita casta nel celibato, e obbediente ad un Altro.*

Durante i primi secoli non si trattava di 'voti' religiosi, ma il contenuto era già presente. La Regola di San Francesco, all'inizio del terzo secolo, parla dei tre voti religiosi e in seguito è stato generalizzato. Sicuramente, ci sono stati altri voti pronunciati dai religiosi, certi sono scomparsi, altri, come il quarto voto dei gesuiti - l'obbedienza al papa - esiste tuttora. Ma si può dire che attraverso la storia sono i voti di povertà, castità e obbedienza che hanno formato il cuore stesso della vita religiosa.

Tre dimensioni fondamentali della vita di ogni uomo

Perché la storia della vita religiosa ci ha tramandato questi tre voti e non altri? È forse dovuto ad un caso della storia o c'è una ragione più profonda?

Io credo che la ragione più profonda è di ordine antropologica. I tre voti religiosi trattano le tre dimensioni fondamentali nella vita di un uomo. Ogni uomo ha bisogno di un minimo di cose materiali per poter restare in vita: del cibo, un tetto al di sopra della testa, qualche vestito per proteggersi contro le intemperie. Ogni uomo ugualmente ha bisogno d'essere riconosciuto, riconfortato, amato, poiché senza questo non solamente non diventerà mai uomo, al contrario egli deperirà, certamente psicologicamente. Ogni uomo ha bisogno di uno spazio libero dove lui stesso possa decidere. Senza questo non supererà lo stadio di un robot. **Si tratta di tre dimensioni fondamentali: l'aspetto materiale della nostra vita, il fatto d'essere amato da un(a) altro/a, l'autonomia che rende possibile le vere decisioni. Nessun uomo può prescindere da queste tre dimensioni che appartengono al nostro essere creato.**

Esse sono così importanti che il danno è reale perché l'uomo - ogni uomo - vuole accaparsene. È qui che comincia la miseria nel nostro mondo: ciò che io prendo troppo, un altro avrà troppo poco.

Le tre dimensioni, che ho appena descritto, sono dunque assolutamente necessarie per la vita dell'uomo, esse ne fanno parte integrante. Ma nello stesso tempo il vangelo ci insegna che queste dimensioni sono relative. Esse non sono assolute, esse non sono il *nec plus ultra*. Ciò vale per tutti i cristiani, per ognuno che vuol vivere il vangelo. Il vangelo relativizza queste tre dimensioni della nostra vita. **Dio solo è assoluto, Lui l'unico.** Ogni cristiano cercherà di concretizzare questa relatività nella sua vita. I religiosi lo faranno in un modo più esplicito. Ciò che ogni cristiano porta nel suo cuore, il religioso lo porta sulla sua fronte ! Vogliamo dire che i nostri voti di povertà, di castità e d'obbedienza parlano di cose non estranee ad ogni cristiano.

Guardiamo per un istante il mondo che ci circonda, e soprattutto la sua pubblicità. Ogni pubblicità - nei giornali, alla televisione, lungo le strade, ecc. - ci parla di queste tre dimensioni così importanti nella nostra vita. Non ci dobbiamo meravigliare se la pubblicità prende di mira questi campi. Io 'devo' comprare, poiché 'devo' avere questo e quello. E sempre ci saranno dei nuovi prodotti sul mercato. Ed io voglio essere qualcuno oggi, se voglio che mi si rispetti, che mi si ammiri, 'occorre' che mi procuri tale prodotto. Poiché con il tale prodotto potrò sembrare più giovane del mio vicino, più bello, più magro, più alla moda. Si io impiego questo sapone o questo tipo di shampoo, sembro più attraente... Voi sentite l'inganno della seduzione? E quando voi avete molto, voi volete avere di più, sempre di più. La pubblicità vi inviterà allora a comprare un'automobile ancora più grande, più forte di quella del vicino. Così voi avrete un sentimento straordinario di poter dominare tutti gli altri sull'autostrada. Voler dominare gli altri, come se questo fosse un ideale da conseguire! La pubblicità è piena di seduttori nascosti. **Per chi o per che cosa ci lasciamo sedurre?**

Nessuno può vivere senza un minimo di cose materiali. Senza 'avere' nessuno può 'essere'. E tuttavia noi non possiamo farne un dio, un idolo: ecco l'essenziale **del voto di povertà.** Rinunciare liberamente ad un certo numero di cose - buone o necessarie - perchè esiste Qualcuno più importante, qualche cosa, che riempie la nostra vita. E sicuramente è indispensabile per ogni uomo essere riconosciuto e amato e di poter amare. E chi non conosce il desiderio di vivere una vita sessuale? Tuttavia non ne facciamo un idolo. **Qual'è il senso profondo del nostro voto di castità?** Noi speriamo che il nostro modo concreto d'amare tutti coloro ai quali noi siamo inviati come pure verso quelli che ci circondano, rende trasparente l'amore che Dio ha per ciascuno di noi. E infine, l'uomo muore spiritualmente se non trova lo spazio per decidere ciò che vuole essere. Senza un minimo di libertà e d'indipendenza nessuno diviene adulto. Ma, ancora qui, non ne facciamo un idolo, un dio. **Per il voto d'obbedienza** vogliamo esprimere che non abbiamo noi stessi l'ultimo criterio sulle nostre decisioni, ma che vogliamo essere all'ascolto della voce di un Altro.

Al seguito di Cristo

Se cerchiamo di vivere i tre voti nel seguente modo, noi camminiamo al seguito di Cristo. E 'seguire Cristo sulla sua strada' è il filo conduttore della vita religiosa, nel corso della storia. **Se noi prendiamo le tentazioni di Gesù nel deserto, nel vangelo di San Matteo 4,1-11**, ritroviamo le stesse tre dimensioni così importanti nella vita d'un uomo. Se noi riguardiamo da vicino la pagina evangelica e ci domandiamo su che cosa il seduttore tenta Gesù, vediamo **che la prima tentazione** appartiene alla dimensione del bisogno di un minimo di cose materiali: 'Tu hai fame? Mangia! Fa in modo che queste pietre diventino pane!' Nessuno può vivere senza cibo.

La seconda tentazione appartiene alla seconda dimensione, quella d'essere applaudito e riconosciuto, accettato ed amato. 'Gettati dal pinnacolo del Tempio, gli angeli ti sorreggeranno, ed ecco che il pubblico ti applaudirà! Successo assicurato'. Ogni uomo ha bisogno d'essere riconosciuto per quello che egli è, anche Gesù.

La terza tentazione appartiene a questa dimensione: voler dominare, essere al di sopra degli altri. 'Io ti darò tutte queste cose, se, prostrandoti, mi adorerai!'. Il tentatore cerca di toccare in Gesù questa profonda dimensione che rende ogni uomo bisognoso d'indipendenza, che molto spesso può convertirsi in desiderio di dominazione.

Se noi leggiamo il testo di San Matteo, vediamo come il tentatore procede. 'Se tu sei il Figlio di Dio...'. Il tentatore invita Gesù a mettersi al centro della sua vita. 'Se c'è qualcuno che può farlo, quello sei tu, Figlio di Dio'. In fondo, si tratta della stessa tattica in tre riprese: 'Tu sei Figlio di Dio, dunque fai quello che ti conviene, fai quello che desideri'. Ma la risposta di Gesù - a tre riprese - è tutto il contrario 'Io non sono il centro della mia vita, c'è un Altro'. **Dio è il primo e l'ultimo criterio nelle scelte che Gesù vuol fare.** Tutta la sua vita non vuole essere altro che una testimonianza di Dio che è Amore.

I vangeli sinottici raccontano le tentazioni all'inizio della vita pubblica di Gesù, dopo il suo battesimo. Nel battesimo Gesù aveva ricevuto la missione da parte del Padre: 'Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto'. Questa citazione rimanda, tra le altre, al primo canto del servo di Jahve nel profeta Isaia 42,1-7:

"Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto in cui mi compiaccio. Ho posto il mio spirito su di lui, egli porterà il diritto alle nazioni. Non griderà né alzerà il tono, non farà udire in piazza la sua voce, non spezzerà una canna incrinata, non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta. Proclamerà il diritto con fermezza... Io, il Signore, ti ho chiamato e stabilito come alleanza del popolo e luce delle nazioni, perché tu apra gli occhi ai ciechi, e faccia uscire dal carcere i prigionieri, dalla reclusione coloro che abitano nelle tenebre".

Ecco la missione che Gesù riceve al momento del suo battesimo. Il racconto delle tentazioni ci lascia intravedere che Gesù, come ogni uomo, ha conosciuto le tentazioni. **'Questo cammino di silenzio e di delicatezza: "Egli non grida, non alza il tono, non spezza una canna incrinata, non spegna uno stoppino dalla fiamma**

smorta" è questo il vero cammino che devo prendere?

Non c'è un altro modo per testimoniare l'amore del Padre? Forse esiste un cammino meno difficile, più gratificante?'. Noi conosciamo a memoria la risposta di Gesù, il rischio è quello di farci dimenticare che la sua risposta è venuta dopo essere tentato. Gli evangelisti ci raccontano ancora un altro momento della vita di Gesù quando Gesù ha dovuto combattere per non cedere alla tentazione, e questo è avvenuto **durante la Passione, nel giardino degli Ulivi, al Getsemani.** Gesù, risente lo spavento che la morte incute all'uomo, prova ed esprime il desiderio naturale di sfuggirne pur reprimendolo con l'accettazione della volontà del Padre: *"Se è possibile, passi da me questo calice!"* Mt 26,39. Gesù ha paura davanti alla morte, Gesù non vuole morire. Egli passa dei momenti di angoscia e di tristezza, dei momenti estremamente difficili.

Ma dopo questi momenti di crisi, la sua preghiera termina con questa frase che noi tutti conosciamo: *"Però, non come voglio io, ma come vuoi tu!"*

Dopo un combattimento interiore Gesù accetta la volontà del Padre, di non essere lui stesso l'ultimo criterio delle sue scelte.

Le Due Bandiere negli Esercizi Spirituali

I tre voti religiosi rinviano alle tre dimensioni fondamentali di ogni uomo. Le tre tentazioni di Gesù nel deserto rinviano anch'esse alle dimensioni fondamentali. Permettetemi di fermarmi un momento su un testo importante nella storia della spiritualità cristiana, gli *Esercizi Spirituali* di S. Ignazio di Loyola, dove noi troviamo un testo che ci guida nello stesso senso.

Dopo la prima settimana degli Esercizi, quando l'esercitante ha meditato sul peccato nel mondo e nella sua vita, e quando ha scoperto di nuovo la misericordia e il perdono di Dio, l'esercitante contemplerà la vita di Cristo nei vangeli. Si tratta di guardare a lungo ed intensamente il Cristo per scoprire come può seguirlo. Dopo qualche giorno di contemplazione Ignazio propone una meditazione sulle Due Bandiere. Egli disegna un grande campo di battaglia con due eserciti dove ciascuno dei due capi - Lucifero e Cristo - hanno la loro bandiera.

Queste bandiere sono come delle strategie dove per mezzo dei loro capi si applicano delle dinamiche. Lucifero segue **la strategia del male.** Ignazio ci indica tre tappe. Il Maligno cerca in primo luogo di attaccarci in modo disordinato alla ricchezza, a ciò che si possiede. Questo può essere del denaro, ma noi possiamo fare della nostra ricchezza non importa quale cosa materiale. Il nostro attaccamento disordinato può esistere su delle persone, sulle nostre qualità, sul nostro lavoro, la nostra missione. Si tratta di un attaccamento disordinato a quello, che in sé, è un bene. Ma colui che 'possiede', desidera possedere sempre di più, e si comporterà come proprietario. Esigerà che gli altri lo rispettino per quello che possiede. Vuole essere riconosciuto e apprezzato. Ignazio qui parla di vano onore. Non per quello che egli è, ma per quello che è divenuto per tutte le sue azioni. È la seconda tappa che segue una logica iniziata nella prima. Infine - terza tappa - colui che vive come un 'grande

proprietario' vivrà sempre di più come qualcuno che non ha bisogno degli altri. Egli si sente superiore agli altri. Basta a se stesso. Non ha più bisogno di Dio né degli altri. È la vanità stessa, l'orgoglio.

La strategia di Cristo o del vangelo è evidentemente molto diversa. Nella prima tappa Cristo ci invita ad una libertà interiore. È dunque il contrario dell'attaccamento disordinato, per mezzo del quale il Maligno comincia la sua strategia. Ignazio parla di una povertà spirituale come condizione per una povertà effettiva. Colui che è veramente libero interiormente, non si lascerà più determinare dal successo o dalla riconoscenza, né per gli insuccessi o la poca stima o l'incomprensione. Ciò non vuol dire che egli non sarà più colpito dalla simpatia che gli viene dimostrato o dal disprezzo. Ma non sarà più né la simpatia né il disprezzo che determineranno la sua vita. Egli si lascia decidere dall'amore e la compassione di Dio. Questa è la seconda tappa nella strategia del Vangelo.

Colui che è veramente libero e non decide per quello che gli altri dicono o pensano, questi trova il giusto posto di fronte agli altri e, a Dio. Egli diviene un uomo per gli altri, un uomo con gli altri. È l'uomo che ha scoperto la vera umiltà: la terza tappa nella strategia del Vangelo.

Ignazio allora domanda a colui che fa gli esercizi di mettere queste due strategie come una grata sulla propria vita, per meglio vedere da dove entra il Maligno, affinché sia meglio preparato contro di lui. Nello stesso tempo è importante scoprire anche dove la strategia di Cristo è già all'opera nella propria vita e di domandare la grazia di poterLo seguire sempre di più. Questa meditazione d'ignazio può aiutarci a fare regolarmente una rilettura spirituale della nostra vita religiosa.

Conversio morum

Nella Regola di San Benedetto non esistono (ancora) i 'voti'. Esiste un testo importante sull'obbedienza all'abate, la Regola non parla esplicitamente dei tre voti religiosi. **San Benedetto preferisce parlare della conversio morum, la conversione del nostro modo di vivere.** Questa conversione sarà sempre una nuova conversione verso Cristo e il suo vangelo.

Il Vangelo ci domanda di sottrarci ad una vita dominata dal denaro e dalla ricchezza e **di scegliere una vita** dove impariamo a condividere quello che abbiamo, ciò che noi siamo - come il Cristo condivide alcuni pani e pesci portati dai discepoli, Mc 6, 35-44, così egli condivide la propria vita donandoci il pane e il vino nell'ultima cena, Mc 14, 22-25.

Il Vangelo ci domanda di sottrarci ad una vita dove aspettiamo costantemente la riconoscenza, l'attenzione e l'amore degli altri per noi stessi e di **scegliere una vita che sia donata** all'esempio di Cristo. Egli ci ha amati di un amore che va fino a dare la propria vita per i suoi amici, e ci chiede di amarci di questo stesso amore. Gv 15, 12-13

Il Vangelo ci domanda di sottrarci ad una vita dove vogliamo dominare gli altri e di scegliere una vita dove noi vogliamo servire gli altri - come Cristo che è venuto

non per essere servito, mai per servire e dare la propria vita. Mc 10,45

3. Per una Vita Religiosa in Europa Anno 2006

La storia della vita religiosa, della quale vi ho dato una veloce panoramica all'inizio della mia conferenza, continua ancora oggi e continua nelle nostre vite. Certe Congregazioni vanno scomparendo, non è la prima volta che questo succede nella storia. Altre si adatteranno ai nuovi tempi. **Ciò che permetterà di trovare un nuovo slancio sarà la qualità della spiritualità propria di ogni Istituto.** Gli Ordini e le Congregazioni monastiche sopravviveranno più facilmente, poiché il confronto con il mondo moderno è più chiaro. *Solo Dio basta.* Dio solo è la mira dei monaci e delle monache. Gli Ordini e le Congregazioni apostoliche che vivono e lavorano nel mondo hanno bisogno di una spiritualità forte per poter trovare delle nuove forme adatte alle sensibilità dei nostri giorni.

Valori dimenticati o nuovi in Europa nell'anno 2006

Senza voler fare un quadro completo della nostra epoca - compito sempre rischioso - può essere illuminante vedere quali sono **i valori dimenticati nella nostra cultura, oggi, in Europa e quali sono i nuovi valori o le nuove sfide.** Poiché ciò sarà nella misura in cui noi saremo capaci di rispondere - a nostro modo - che la nostra vita religiosa avrà un senso, non solamente per noi stessi, ma anche per il nostro mondo.

Esiste generalmente nel nostro mondo, e in particolare in Europa, un bisogno di **riconciliazione, tra persone, tra nazioni, tra popoli.**

Non dimentichiamo che all'origine dell'Unione Europea c'è questo bisogno di riconciliazione. Riconciliare dei popoli in guerra dopo secoli, era la sfida raccolta dai padri fondatori. Se noi guardiamo l'Europa oggi, la grande Europa, è evidente che c'è ancora un grande bisogno di riconciliazione. L'assenza di guerra non vuol dire che tutti siano riconciliati, lontano da questo. Ma facendo della riconciliazione una dimensione essenziale della nostra missione come religiosi e religiose, contemplativi e apostolici, noi siamo al centro stesso del vangelo, della Buona Notizia di Gesù. Il perdono, questo dono per eccellenza, dovrebbe essere al centro stesso delle nostre comunità. È nel perdono, come nell'eucaristia, che può nascere, ogni volta di nuovo, la comunità religiosa che si riceve da Dio che è Amore. Ogni Ordine, ogni Congregazione deve cercare come concretamente vivere il perdono e la riconciliazione e come testimoniarne.

La riconciliazione conduce verso la pace, la riconciliazione è un cammino di pace. In un mondo dove esistono tante divisioni, tante guerre è un dovere di ogni uomo, di ogni donna, ma anche di tutti i religiosi e religiose di investire per la pace. Anche qui, l'assenza di guerra non è ancora la pace. E la pace è molto di più che dei trattati di pace. La pace rende il vero benessere possibile - shalom - la vera pace fa dei miei nemici dei fratelli e sorelle nell'umanità. La pace si costruisce su

questa esperienza dove tutti noi facciamo parte di questa grande famiglia umana. Se in questi ultimi 60 anni in Europa non ci sono state delle guerre, se noi conosciamo la pace, è grazie a questo lento ma fertile lavoro della riconciliazione che ha preso una dimensione politica. E la pace tra popoli e paesi diversi può aprire i nostri contemporanei ad una pace più profonda ancora, questa qui è l'opera di Dio.

La costruzione dell'Europa ci insegna ancora di più. Il cammino concreto della riconciliazione è stato quello della **solidarietà**.

Certamente, si trattava all'inizio di una solidarietà economica, ma precursore di una solidarietà finanziaria e politica. Senza una solidarietà giusta e voluta l'Europa non si costruisce. La solidarietà ha iniziato a livello del carbone e dell'acciaio. Non erano lì i mezzi per eccellenza per fabbricare delle armi per combattersi? Dopo questo inizio significativo la solidarietà si è estesa ad altri campi della nostra economia per arrivare ai campi finanziario e politico. Questa Europa ricca, che ha voluto l'allargamento da 15 a 25 paesi membri, esita oggi a continuare su questo cammino di solidarietà, mentre nell'Europa allargata questa solidarietà è più necessaria che mai.

Come esprimere questo bisogno di solidarietà nelle nostre comunità religiose e nelle nostre missioni in questo mondo Europeo? È la lotta per la giustizia che fa parte integrante della nostra fede in Gesù Cristo.

Certamente, questa solidarietà non è necessaria solo in Europa, essa è ancora più necessaria verso i paesi poveri del nostro globo. Molte famiglie religiose hanno una grande esperienza nel campo della solidarietà internazionale. Occorre trovare nuove vie per vivere la solidarietà a livello personale e comunitario, ma anche a livello di strutture internazionali. ***Siamo noi sufficientemente coscienti delle nostre possibilità in questo campo?***

L'Europa che si costruisce oggi non è più la stessa di quella che conobbero i padri fondatori dell'Europa. L'Europa, con la sua diversità di lingue e di culture, è sul punto di divenire una **Europa inter-culturale**. Le differenti ondate migratorie - *people on the move* - non finiscono, al contrario si intensificano - che noi lo vogliamo o meno. Ci sono state delle migrazioni per ragioni politiche, ci sono quelle per ragioni economiche, ci saranno tra qualche anno - come lo confermano gli studi di specialisti attraverso il mondo - delle migrazioni per motivi ecologici. Il numero delle migrazioni aumenteranno ancora per diversi anni. L'Europa diviene un insieme di culture e di religioni molto diverse. *La risposta politica a questa situazione non sembra facile. Ma qual'è la nostra risposta, religiosi e religiose dell'inizio del terzo millennio? Siamo noi pronti al dialogo?*

Siamo capaci di cercare e ***di trovare nelle altre culture le tracce del Dio unico? Qual'è la nostra attitudine di fronte all'Islam, che diviene sempre più una presenza significativa in molte città dell'Europa?*** Certo, il dialogo non ha alcun senso se tra di noi non abbiamo niente da dire!

Il dialogo comincia nelle nostre comunità, per le strade in cui noi abitiamo, nei quartieri in cui noi viviamo, ed è indispensabile nei nostri Centri di studi, nella formazione dei nostri giovani religiosi e religiose, ecc. Occorrerebbe parlare anche del dialogo ecumenico e fare omaggio a Roger Schultz di Taizé. Altre Congregazioni, da allora, si sono aperte all'ecumenismo.

Questi alcuni valori, che interrogano la nostra vita religiosa, ci fanno entrare in questo movimento di mondializzazione o di globalizzazione che caratterizza il nostro mondo anno 2006. Una riflessione sull'avvenire della vita religiosa in Europa non può non tenerne conto.

Fare azione di riconciliazione e di pace, aprire le nostre mentalità al dialogo e costruire un mondo più solidario, è scegliere per una **cultura della vita**, e questo in un mondo che ha tendenza a scegliere per una cultura della morte. In questa cultura della vita tutto ciò che tocca la vita della famiglia - altro valore dimenticato - dovrà avere un posto privilegiato.

Come testimoniare nella nostra vita religiosa ?

Le nuove comunità ci interrogano diversamente

Non c'è solo il mondo che ci interroga, ci sono anche le nuove comunità, i nuovi movimenti nella Chiesa, che conoscono un certo slancio. Senza entrare in una dinamica di concorrenza, vorrei terminare la mia conferenza lasciandoci interrogare da queste comunità nuove. ***Ci sono cinque elementi che mi colpiscono nella grande maggioranza di queste comunità nuove.***

Innanzitutto, c'è nella loro vocazione **una certa chiarezza**. Queste comunità sono giovani ed esse hanno una visione chiara sulla loro identità, sulla loro ragione d'essere, sulla loro missione nella Chiesa e nel mondo. Questa chiarezza è attraente. Che cosa ne abbiamo fatto della chiarezza nei nostri Istituti religiosi? Suppongo che le risposte saranno molto diverse...

In secondo luogo, queste comunità nuove si caratterizzano **per un certo fervore**. La loro preghiera, e in particolare la loro preghiera comune, è una preghiera dove il cuore ha il suo giusto posto. Ma questo fervore trabocca le loro assemblee. Spesso una gioia semplice si irradia da queste comunità. Che cosa ne è del nostro fervore?

In terzo luogo, **è dato molto tempo alla comunità**, una comunità nella gioia e semplicità. Tipico in molte di queste comunità è la costituzione.

Ci sono come tre cerchi concentrici:

- **Al centro**, coloro che si sono impegnati definitivamente, quasi sempre delle persone celibi e nubili.
- **In un secondo cerchio**, coloro 'della casa', che ci vivono e partecipano alla vita della comunità - donne e uomini, sposati e non, giovani e meno giovani - che s'impegnano per un tempo determinato o indeterminato.
- **Infine c'è il terzo cerchio**, quello degli amici che vengono la domenica per partecipare all'eucaristia e al pasto (spesso) frugale.

Questo può porci delle domande in rapporto alle nostre strutture d'ammissione e alla qualità delle nostre comunità.

In quarto luogo, un punto forte di tutte queste comunità nuove è il loro **amore per la Chiesa, per la Chiesa gerarchica**.

Tutto ciò appare come qualcosa di evidente. Ciò non vuol dire che in queste comunità non ci sono critiche nei confronti della Chiesa, ma questi fanno prevalere sempre il loro amore per la Chiesa. Non era lo stesso per i nostri fondatori e fondatrici dei nostri Ordini e Congregazioni? Amiamo noi la Chiesa? Come la pioggia acida uccide ogni cosa nella natura, così le nostre osservazioni acide uccidono ogni vocazione per la Chiesa.

Ultimo elemento presente in molte di queste comunità nuove è **Maria, la Madre di Gesù**. Ancora qui, si tratta di una evidenza: Come seguire Gesù sulla sua strada e dimenticare sua madre, Maria?

Il centro della preghiera è Maria, ma la presenza delle donne e soprattutto quella delle donne sposate che vivono nella comunità con i loro figli, farà che Maria abbia un posto, non solo a livello puramente familiare, ma anche nell'economia della salvezza.

Confidiamo l'avvenire della vita religiosa in Europa a Maria, qui a Fatima, in questo luogo dove ella ha fatto in modo di essere vicino a noi.

Reazioni dei membri dell'Assemblea Generale

A proposito della terza parte

I valori che segnano la situazione attuale in Europa: la riconciliazione, la pace, la solidarietà, la lotta per la giustizia, l'Europa multiculturale e il dialogo multiculturale. Sono d'accordo questi sono dei temi essenziali.

D'altra parte voi avete parlato di nuovi movimenti nella Chiesa: voi avete detto che essi ci interrogano, ci interpellano.

L'idea sotto intesa: c'è una nuova vita per la Chiesa, mentre per le nostre Congregazioni e per gli ordini tradizionali la vita sembra essere piuttosto in ribasso.

Ho notato un dinamismo importante e problematico tra i valori in Europa e le caratteristiche di questi movimenti, si nota una assenza di questi valori nelle caratteristiche che voi avete citate. I nuovi movimenti sono caratterizzati dal fervore, la gioia, la chiarezza d'identità, l'investimento nella comunità, l'amore per la gerarchia, la devozione alla Vergine, **non si parla di pace, di giustizia, di dialogo, di pluralismo. Mi domando in quale misura questi nuovi movimenti dovrebbero essere un modello per noi, per la nostra evoluzione.**

Penso a quello che voi avete detto quando avete affrontato la storia, del movimento della storia, la vita religiosa sembra rispondere ai bisogni della società, in ogni caso anche lo spirito che ha guidato la Chiesa perchè essa possa dare al popolo di Dio ciò di cui aveva sete.

Risposta del Padre M. Rotsaert

Due cose:

Se ho terminato con le comunità nuove, indicando un certo numero di aspetti positivi, per quello che sento e so che in molte comunità religiose esiste una avversione per queste comunità nuove.

Credo che noi non ci lasciamo sufficientemente interrogare. Se vogliamo pensare al futuro della vita religiosa, **ci sono un certo numero d'elementi che sono piuttosto quelli che ho nominato, dall'interno che potrebbero farci riflettere.**

Molte di queste comunità nuove sono impegnate in questi valori europei, non tutte, io non ne ho parlato. Esiste una certa chiarezza nelle loro visioni, nelle loro missioni, certi conducono anche questo di solidarietà, di giustizia, impegnati nel mondo. Desidero aprire una prospettiva su ciò che noi non amiamo troppo guardare. Ma noi dobbiamo guardarla in faccia. In tutta obiettività facciamo la selezione tra quello che noi dobbiamo apprendere e non apprendere.

Informazione: la Conferenza belga ha avuto un incontro con tredici di queste comunità.

Altri interventi

Nella storia ci sono state nuove fondazioni con nuove sfide. Si è inteso raramente parlare di comunità che si sono rinnovate, si ha piuttosto il sentimento che le comunità sono in uno stato bloccato, in qualche modo congelato. Se un nostro fratello desidera prendere certe decisioni non è possibile, nelle nuove comunità ciò è possibile. A volte ho l'impressione che ci si fossilizza. Le antiche comunità dovrebbero lasciarsi rinnovare: pronte a nuove esperienze? Delle comunità cisterciensi in Austria hanno creato un centro di cura moderna, le hanno quasi escluse dall'ordine, ora ci sono perfino dei vescovi che vengono per farsi curare in questo centro!... È più una lotta degli antichi ordini!

Padre M. Rotsaert

In certi campi si è un po' fossilizzati, noi portiamo una tradizione, che non si arriva a rinnovarci dall'interno. Si potrebbe cominciare a vedere in certi ordini il modo d'ammissione, normalmente c'è un percorso con poca elasticità.

Non credo che si debba sopprimere, ma piuttosto **aprirsi ad altre forme**. Ci sono sempre dei giovani idealisti, anche quelli che hanno paura d'un impegno definitivo. Occorre riscoprire delle formule più flessibili per accogliere dei giovani. Si deve osare essere **'ad experimentum'** durante un certo tempo.

Altra domanda

Voi avete parlato delle sfide della vita religiosa in Europa. C'è una sfida che vedo: in alcuni paesi si cerca di difendere certi valori di fronte a dei movimenti pro aborto, pro eutanasia, contro i quali si deve combattere. I religiosi si rivolgono a noi per trovare un'ispirazione. Come vedete il nostro ruolo, come reagire, in questa battaglia condotta sempre più da movimenti laici in Polonia? In Europa voi avete parlato della necessaria chiarezza, questo modo di pensiero liberale è d'accordo con la chiarezza che voi auspicate.

Risposta del Padre M. Rotsaert

Penso che c'è un campo in cui noi non impieghiamo le nostre possibilità che abbiamo in quanto Congregazioni, ordini religiosi, occorrerebbe fare un lavoro comune in questi campi. Molte di queste sfide che ci vengono dall'Europa, sono delle sfide non solamente per la vita religiosa, ma per tutti i cristiani.

Queste sono delle sfide enormi. Se qualcuno vuole cambiare di mentalità, se qualcuno vuole difendere dei valori, occorrerà mettersi insieme. A Bruxelles, al Parlamento, i non cristiani sono più attivi dei cristiani.

I cristiani che noi inviamo al Parlamento europeo siamo noi che li scegliamo. Occorre formarli, sostenerli, c'è tutto un lavoro da fare. Un certo spirito, una certa presa di posizione comune della vita religiosa su tale o tal altro problema può aiutare un certo dossier in modo tale che la bilancia passa dall'altro lato.

Interventi

Questi movimenti ci interpellano vivamente. Noi siamo chiamati a stringere dei dialoghi, ad inventare nuove forme di vita comunitaria più flessibile, sotto certi aspetti e più rigidi sotto altri, perchè non ci sia una certa stanchezza, un certo individualismo, una certa mania di moltiplicare i servizi. **Penso ad un dialogo con questi movimenti per provare delle nuove forme.**

Sono in una comunità con tre persone, viviamo con cinque giovani del mondo musulmano, sono dei nuovi battezzati, vivono con noi 24 ore su 24.

Penso di aver imparato molto dalla cultura albanese e aver dato loro qualche cosa della cultura italiana.

Mi sposto a causa del mio lavoro, il fatto di lavorare non deve impedire l'accoglienza, la riflessione. Mi reco in molte comunità: le suore sono molto occupate, esse non si fermano mai, nelle comunità meno strutturate si ha il tempo, ci si ferma, si parla...

Occorrerebbe rivedere il nostro modo di vita tenendo conto degli aspetti storici che voi ci avete ricordato.

Penso che lo Spirito ci parla!

Padre Mark Rotsaert sj

Nato il 19 maggio 1942 a Hasselt in Belgio

Entrata nella Compagnia di Gesù in 1960

Ordinazione in 1973

Licenza in Filosofia (Gregoriana)

Licenza in Filologia Romanza (KULeuven)

Licenza in Teologia (KULeuven)

1974 - 1977 Assistente del maestro dei novizi

1977 - 1978 Terzo anno di probandato in Quebec

1978 - 1986 Maestro dei Novizi nelle Provincie Belgio Settentrionale e Paesi Bassi

1987 - 1993 Provinciale della Provincia del Belgio Settentrionale

1994 - 1999 Direttore del Centro di Spiritualità Ignaziana a Hasselt

1999 - 2003 Provinciale della Provincia del Belgio Settentrionale

Dal 2000 - Presidente della Conferenza dei Provinciali Europei dei Gesuiti

Pubblicazioni:

Traduzione neerlandese degli *Esercizi Spirituali* di Sant Ignazio di Loyola

God vinden in alles (riguardo alla preghiera ignaziana), Averbode 1996, 2003 (5ª edizione)

Diversi articoli di spiritualità ignaziana su varie riviste internazionali.